

## INTERVENTI E REPLICHE

### Le parole di Boeri sui vitalizi e le reazioni degli ex-parlamentari

Se Gian Antonio Stella avesse partecipato al convegno, promosso dall'Associazione degli ex-parlamentari, su «Populismi e democrazia rappresentativa», si sarebbe accorto che non ci sono stati né fischi né cori da stadio. Non c'era alcuna fossa dei leoni. Il prof. Boeri ha svolto il suo intervento dall'inizio alla fine. C'è stato, verso la fine, qualche brusio quando il presidente dell'Inps ha accusato, in modo francamente risibile, gli ex-parlamentari di avere gravissime responsabilità nella crescita del populismo, come se all'origine di fenomeni di portata mondiale, come quelli di Trump, della Brexit, dei regimi populistici di alcuni Paesi dell'Est europeo, vi fossero i vitalizi. Un altro momento di interruzioni verbali c'è stato quando Boeri, in replica all'intervento del prof. De Giovanni che lo aveva criticato per aver utilizzato argomenti populistici, aveva sostenuto, citando non meglio precisati studi, che i parlamentari, cessato il mandato, avevano visto aumentare i loro redditi. Evidentemente molti dei presenti hanno fatto qualche fatica ad accettare un'affermazione che non corrisponde alla realtà. Stella sa benissimo, per aver partecipato a un Convegno dell'Associazione sui costi della democrazia, che i terreni di confronto che l'Associazione offre non sono «fosse dei leoni». Gli unici che da anni sono nella «fossa dei leoni» siamo proprio noi.

**Antonello Falomi**, presidente Assoc. ex-parlamentari della Repubblica

*Se Antonello Falomi avesse ascoltato bene gli interventi, peraltro riascoltabili sul sito di Radio Radicale, avrebbe capito che Tito Boeri ha strigliato gli ex parlamentari non tanto (o non solo) per aver contribuito alla ondata di populismo a causa delle «grandissime responsabilità nella perdita di credibilità della nostra classe dirigente» ma più ancora, come ha ripetuto più volte, per essersi tappati gli occhi davanti a un sistema pensionistico surreale: «sapevate che era un sistema insostenibile e che quindi avrebbe finito per gravare sulla collettività: questa è la vostra responsabilità storica». È una accusa «francamente risibile»? Mah... Quanto ai «non meglio precisati studi» secondo cui i parlamentari, cessato il mandato, non erano sprofondata nella miseria ma «avevano visto aumentare i loro redditi», Boeri si riferiva probabilmente a «The Labor Market of Italian Politicians» di Antonio Merlo (Pennsylvania's University), Vincenzo Galasso (Bocconi), Massimiliano Landi (Singapore Management University) e Andrea Mattozzi (California Institute of Technology) secondo i quali ogni parlamentare, cessato il mandato, vede un aumento medio del reddito (l'esperienza, il potere lobbistico, le entrate nei palazzi della politica...) del 23,15% rispetto al reddito «prima» di entrare in Parlamento. Quanto agli schiamazzi, no: i suoi colleghi non ne hanno fatti. Ovvio. Fatte le debite proporzioni tra una saletta delle Camere e uno stadio, però, la contestazione è stata davvero superiore a quella per Donnarumma.*

**Gian Antonio Stella**

